(Gazzetta ufficiale della Pesca)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 48

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine

UDINE 28 nov. 1909

L'ORGANIZZAZIONE PROFESSIONALE

Recentemente a Milano si riunirono i migliori uomini del nostro partito democratico cristiano per gettare le basi di una grande organizzazione nazionale cristiana professionale.

Più volte abbiamo parlato su queste colonne dell'organizzazione professionale, ora noi vogliamo con brevi articoli per alcune settimane esporre con ordine diverse idee che servano a formare la coscienza democratica dei nostri lettori.

Gli operai d'una fabbrica si uniscono in un'associazione per difendere i proprii diritti ed i proprii interessi difronte al padrone: ecco una organizzazione professionale.

L'organizzazione professionale è una cosa massimamente cristiana. La Religione cristiana comanda l'amor del prossimo, e vuole che questo amore sia tanto più intenso verso questa o quella persona, quanto più esse sono vicine a noi o per parentela o per stirpe, o per condizione ovvero per altro motivo. Così c'è l'amore fra gli stretti parenti, l'amore fra compatriotti, l'amore fra operai d'uno stesso mestiere e magari d'una stessa fabbrica. L'amore è operoso, costringe uno ad aiutare, a far del bene, a fare la carità all'altro. E così colui che fa del bene agli altri, fa indirettamente bene a se stesso, perchè quando avrà bisogno sarà aiutato anche lui. Inoltre l'amore cristiano è fecondo e crea nuovi esseri: l'amore fra i parenti crea la famiglia; l'amore fra compatriotti crea la Nazione; così l'amore fra gli operai d'un mestiere dovrebbe creare l'organizzazione professionale, una specie di grande famiglia, una piccola nazione. Ed infatti nella pienezza del cristianesimo del medio Evo sorsero su spontanee le organizzazioni professionali, che il liberalismo anticristiano, come lo sapete, con grande danno delle classi operaie ha distrutte. In un prossimo numero vedremo come ora son risorte qua e là delle organizzazioni Professionali. Per questa volta teniamo a mente che farsi soci di un'organizzazione professionale è opera di carità cristiana che facciamo ai fratelli operai ed a noi stessi.

L'operaio.

Corriere settimanale

L'apertura del Parlamento.

Si è dunque aperto il Parlamento. Omai le discussioni svolte han dimostrato che il Governo non avrà un voto di sfiducia: così, rimangono a bocca asciutta gli oppositori, che credevano di aggrinfare la pappa del potere sfruttando i malcontenti regionali, creati dalle Convenzioni marittime (si sa: quando si distribuiscono favori ciascheduno vorrebbe avere più della parte sua, e se si fa il giusto con tutti, tutti si lamentano). Il Governo ha avuto vantaggio anche annunciando un progetto di legge che tassi le grandi eredità e le rendite non inferiori alle L. 5,000 annue, in questa proporzione:

da L. 5000	L.	10.000	L.	1 0[0
fino	»	30.000	»	2 0[0
fino	»	70.000	»	3 0[0
fino	»	100.000	»	4 0[0
fino	»	200.000	»	5 0[0
oltre	»	200.000	»	6 0[0

Legge questa informata a principii democratici, favorevole al popolo, e noi più volte la invocammo su questo foglio democratico cristiano. Tutto sta che l'Estrema non faccia perder tempo alla Camera perchè si giunga presto alla votazione della legge.

Un'altra legge è stata proposta dal Ministro dei Lavori Pubblici in favore dei ferrovieri, colla quale vengono aumentati gli stipendii minimi, ed i ferrovierii vengono messi a parteoipare degli utili netti. Buona e democratica legge; perchè se è vero che i ferrovieri sono la classe meglio stipendiata, quelli degli stipendi minimi (basso personale) la tira coi denti. Ed è uno dei principii democratici cristiani quello di mettere operai e impiegati a partecipare degli utili netti; solo dispiace che le ristrettezze del bilancio ferroviario costringano ad aumentare le tariffe pel trasporto di merci e di viaggiatori a supplire le nuove spese.

La salute dell'onor. Fortis. La massoneria circonda il morente.

Si ha da Roma: Le condizioni di salute dell'on. Fortis sono stazionarie. Alla casa dell'infermo è un continuo via vai di amici appartenenti ad ogni partito politico.

La massoneria circonda il letto dell'infermo: cosicchè i sacerdoti non potrebbero avvicinare il malato, se egli richiedesse il loro ministero. Ettore Ferrari, Nathan e il ministro Rava, notissimo massone, non lo lasciano mai. Un sacerdote aveva fatto sapere ai famigliari dell'illustre parlamentare che si metteva a disposizione dell'infermo. La figlia di Fortis fece rispondere ringraziando dell'interessamento e invocando preghiere per la salute del padre; aggiunse che, se l'infermo non avesse accennato a questo desiderio, nessuno dei famigliari avrebbe creduto opportuno intervenire nel consiglio.

Un particolare interessante e doloroso: Ettore Ferrari avrebbe detto: «Fortis che da qualche tempo si era data allo studio del cattolicismo e frequentava la compagnia di alcuni sacerdoti, tra gli altri di un carmelitano, morrà *nostro ancora*».

L'assedio massonico al morente è uno spettacolo che disgusta profondamente.

I socialisti ed i contadini.

Negli scorsi giorni le offese lanciate dai socialisti austriaci contro i contadini formano un florilegio speciale.

In tutte le adunanze socialiste i contadini furono chiamati coi dolci nomi di: *usurai, affamatori, canaglie e ladroni.*

Il deputato socialista Wildholz, in una adunanza a Vienna disse che i contadini sono *canaglie* simili ai *briganti* degli Abruzzi (Vedi *Arbeiterzeitung* N. 271).

Il capo dei socialisti austriaci, il dottor Adler definì i contadini *una banda internazionale di usurai.*

Contadini! Che non siano gli altri invece così?

La prima donna avvocata al Tribunale di Pietroburgo.

L'altro giorno a Pietroburgo ha fatto la sua prima apparizione in Tribunale la prima donna avvocato. Il procuratore ha protestato contro l'ammissione di una donna come difensore. Il presidente ha dichiarato che la presenza di una donna come difensore era legale. Il processo di cui si trattava ha dovuto essere sospeso.

Una lettera scritta sopra un biscotto!

L'ufficio centrale della posta a Madrid ha ricevuto dal campo di Melilla una lettera unica nel suo genere. Questa lettera è stata inviata da un soldato alla sua famiglia ed è scritta sopra un biscotto.

Orribile sacrilegio. Castigo raccapricciante.

E' la *Rassegna Nazionale* di Firenze, periodico liberale, che in data del 16 settembre p. p., a proposito degli orrori di Barcellona, narra questo autentico fatto:

«A Manresa, vicino a Barcellona, mentre una turba incendiaria saccheggiava una chiesa, un ragazzino andò al tabernacolo ed estrattane la Pisside, cominciò a distribuire sacrilegamente le Sacre specie ai circostanti, e tra le risa e le bestemmie di tutti ne ingoiava anche lui a manate, dicendo: «Se veramente c'è Dio in queste ostie, voglio vedere quello che mi avviene»! Nella sconsideratezza del suo parossismo uscì dalla chiesa, proprio quando una scarica incessante di fucileria aveva luogo fra gli incendiari e la polizia: una palla lo colpì alla gola e lo fece cadere a terra. Fu tale il furore che s'impossessò di lui, che non ostante l'età giovanile, la ferita e la conseguente emoraggia avuta, non bastarono quattro uomini per assoggettarlo. Morì poco dopo all'ospedale, bestemmiando come un indemoniato e tra spasimi indicibili. Questo solo fatto autentico nella sua orribile crudezza, basta per denotare il carattere violento, incivile ed antireligioso della rivolta di Catalogna di cui un ispiratore l'anarchico Ferrer».

Una strepitosa invenzione di Cerebotani. Il telegrafo tascabile.

Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il professore di fisica monsignor Cerebotani ha fatto a Monaco, innanzi ad una società di scienziati, delle importanti comunicazioni, con esperienze pratiche circa un'interessantissima sua invenzione, che si potrebbe chiamare «il telegrafo tascabile».

L'inventore fa muovere coll'atto di onde hertziane l'ago di un ricevitore trasportabile munito di un vetro sul quale si possono leggere, invece delle ore come sul quadrante di un orologio, delle frasi prestabilite sulle quali l'ago si ferma.

Gli scienziati di Monaco che hanno assistito a queste esperienze dichiarono che la scoperta di mons. Cerebotani è della più grande importanza e potrà essere utilizzata sopratutto in tempo di guerra.

I festeggiamenti triduani per il X.° anniversario dell'Oratorio a Gemona

L'inaugurazione della pesca.

Principiamo senz'altro da sabato, colla prima battuta.

Il programma ufficiale segnava per le 15 1[2 l'inaugurazione della Pesca di Beneficenza nel cortile dell'Istituto dei R. R. P. P. Stimatini. Non occorre dire della folla; accennerò alle notabilità presenti: il Sindaco, Mgr. Arciprete col clero della Parrocchia ed una rappresentanza del Collegio dei Francescani, il d.r Fantoni cons. prov., il dr. Polese pres. della Congr. di Carità, il Regio Ispettore scolastico Benedetti, i capitani del genio e degli alpini, il maresciallo dei carabinieri, il rappresentante dell'Unione Ciclistica, l'*elite* delle dame gemonesi, una rappresentanza del Collegio di Udine, 15 alunni... e supplisca il lettore alle inevitabili oblivioni.

Intanto la Banda del Ricreatorio ha già intonato la Marcia Reale, che poi viene seguita da altre marce, finchè il simpatico Padre Pio Gabos prende la parola per porgere il saluto alle autorità intervenute. Manda reverente e filiale un pensiero a Pio X per la sua munificenza che gli fe' elargire il magnifico dono della pesca, e per la Benedizione paternamente mandata al Ricreatorio.

Parlò poi l'Ispettore Benedetti parafrasando i cenni patriottici e alcuni dei religiosi del precedente oratore e chiamandosi fortunato coi gemonesi perchè questa istituzione si trova presso i confini.

Il dott. Palese a questo punto dichiara aperta la pesca.

La gara di Tiro a Segno.

Sono le 16 1[2 e si passa al cortile inferiore dove s'inaugura la gara del tiro a segno. La fanfara intuona la marcia reale ed i primi colpi vengono tirati dal Sindaco e dalle altre autorità — dando buon esempio di provetti tiratori, più che prima di... abili pescatori.

La Gara è divisa in due categorie; quella tra i soci e quella libera con numerosi premi ambedue. Ammiro le splendide medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che gentilmente mi vengono mostrate.

—

Alle 8 1[2 seguì l'esecuzione dell'Opera *Saul.*

La seconda giornata.

Domenica si riaprì la pesca alle ore 8, preceduta da una passeggiata della fanfara per la città che suscitò un'animazione festosa e giuliva per le vie tortuose, strette e ripide d'antica città turrita e pavesata con profusione da manifesti contenenti il programma dei festeggiamenti.

Il corteo della gioventù *La funzione religiosa* *pro Oratorio e pro Papa*

E siamo al punto saliente della giornata. Sono le 14 1[2: un corteo imponente di gioventù, preceduto dalla banda e dalla bandiera si reca dal Collegio al Duomo. Tutti i giovani sono fregiati dal distintivo; un nastro azzurro al braccio; i più grandi hanno la coccardina all'occhiello.

Durante la funzione religiosa — svoltasi colla massima pompa. Mons. Arciprete salito il pergamo tenne un magistrale discorso, intrecciando con felice parola i due anniversarii del Papa e dell'Oratorio.

Alle ore 16 il corteo sfilò in senso inverso fra due fittissime ali di popolo dal Duomo al Cortile della Pesca, ove si diè subito principio alla gara di ginnastica.

La gara ginnastica

Le gare erano divise in tre punti; cominciarono esercizii con bastoni, e, dopo altra gara terminarono nella gara con appoggi. Assisteva — non faccio iperboli — tutta Gemona, che ammirò ed applaudì freneticamente.

Gli esercizii erano difficilissimi e gli applausi venuti da una popolazione, qual'è la friulana, fredda, che non conosce quasi questo genere d'approvazione proprio delle città, basta a caratterizzare l'inappuntabilità dell'esecuzione, senza che io mi veda costretto a cascare nei soliti luoghi comuni, che hanno anche poco credito, di solito, presso il lettore maligno. Il bravo maestro Facchini può andarne superbo.

Dopo gli esercizi seguì il concerto della fanfara.

L'arrivo di S. Eccellenza

La banda con una numerosissima squadra del Ricreatorio, poco prima delle 19 si dirige alla stazione; alle 19,20 deve arrivare col treno Monsignor Arcivescovo. Alla stazione si accendono le fiaccole; S. Eccellenza prede posto con Mons. Arciprete venuto incontro con una carrozza; sovra un'altra prende posto il maestro di Camera Mons. Riva ed il prof. Fantoni. Precede la banda, suonando, poi i ragazzi colle fiaccole, infine le carrozze a passo, poi il popolo. Nella notte l'effetto è bellissimo. Giunti avanti alla Canonica i ragazzi si dispongono in semicerchio, mentre S. Eccellenza scende; s'ode un «Evviva all'Arcivescovo», che vien sottratto alla ressa del battimano.

LEZIONE EVANGELICA

Correzione del prossimo e perdono.

Gesù Cristo ci ha portato la sua pace dal cielo, ed è molto geloso che la conserviamo tra noi per mantenere la concordia e la carità, ond'è che, ce la raccomanda tante volte con tanto calore.

Ma siccome è pur troppo inevitabile che talora sentiamo noia dal prossimo per offese fatteci o vere o supposte, o maliziose, o inconsiderate, o anche involontarie; così Egli ora c'insegna qual contegno dobbiamo tenere nel caso che ricevessimo offesa.

«Se il tuo fratello avrà commesso mancamento contro di te, va e correggilo tra te e lui solo. Se egli ti ascolta, avrai guadagnato il fratello tuo».

Queste parole *contro di te* — dice San Agostino — significano che il suo fallo è noto a te solo. Se adunque è segreto il mancamento che egli commise contro di te, tu pure cerca il segreto quando ne lo correggi: giacchè, se tu solo conosci che egli ti ha fatto ingiuria, e vuoi riprendernelo in faccia a tutti, non è più una correzione la tua, ma un tradimento. Il tuo fratello adunque può dirsi aver peccato contro di te solo: quando tu solo lo sai; ma s'egli ti fè offesa davanti a molti, allora egli peccò anche contro coloro che volle a testimonii della sua mala azione. Fin qui Agostino.

E quei tristi che spargono diffamazioni e calunnie contro i cattolici e il clero anche nei pubblici fogli, non sono degni più di correzione segreta, ma di pubblica querela.

Qui pure parla il Signore di offese vere e reali ricevute dal prossimo, non di apparenti, o apprese, o per ignoranza; giacchè per queste il fratello è sempre in grado di giustificarsi, dando la conveniente soddisfazione.

E trattandosi poi di vera colpa del prossimo, impariamo che Gesù ammette bensì che lo si corregga; ma forse per sfogare contro di lui la propria bile e per fargli sentire così i primi avvisi della nostra vendetta? Oh, no, no! La correzione ha da essere sempre fraterna, e tale che non manifesti nulla di risentimento; ma che sia unicamente diretta allo scopo solo che il fratello se ne ravveda, torni in sè, e se ne penta. Così, e non altrimenti si guadagna il fratello con proprio merito. E questo merito è grande, giacchè, come dice S. Giacomo, *chi farà che un peccatore si converta dal suo traviamento, salverà l'anima di lui dalla morte, e coprirà la moltitudine dei peccati.* Oltre il merito, si avrà il vantaggio di aver guadagnato un amico.

Oh, se la correzione fraterna, confidenziale, caritatevole, fosse praticata ogni qualvolta accade qualche sconcerto o malinteso tra fratelli, e fosse praticata così; oh, quanta pace, quanto amore, quanta concordia di più si avrebbe tra quelli che in Cristo si chiamano fratelli bensì, ma che non si comportano nè da fratelli, nè da discepoli dalle grandi lezioni di Cristo!

Il cuore della Regina Elena. Soccorre le Suore.

Le Piccole suore dei poveri hanno a Messina una casa che dava ricovero a più di un centinaio di poveri infermi, vecchi, di ambo i sessi.

Durante il terremoto dello scorso dicembre, la casa di Messina crollò seppellendo novanta ricoverati e parrecchie suore. La madre superiora volle ora ricostuire l'ospizio benefico, ma non trovava i fondi ed è perciò che si rivolse al can. Peano di Cuneo, il quale durante la permanenza della Regina a Valdieri, la interessò perchè venisse in soccorso dell'umanitaria istituzione.

Di ciò occupò anche vivamente don Orione, vicario generale di Messina, e la Regina accogliendo le istanze, ha elargito alle piccole Suore la somma di lire 50 mila, con le quali potrà in gran parte ricostruirsi il distrutto ricovero.

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Doni del S. Padre.

Il S. Padre con sovrana munificenza ha regalato al Duomo di Gemona un calice d'argento dorato, prezioso per il cesellamento artistico che l'adorna. Esso fu alla sua volta un dono della signora di Tuan (Irlanda) in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Lo si ammira ora esposto nel negozio del sig. Della Marina Sebastiano presso il Duomo.

Un altro calice è stato donato dal S. Padre alla Chiesa d'Ospedaletto: sovra vi si legge: « Ora pro Mulieribus Britanniae: »

Pro rimboschimento. — Il nostro Municipio ha disposto di concedere gratuitamente a chi farà domanda entro il 25 corr. 5000 piantine di robinie, 2000 di aceri, 2000 di orni, 400 di castagni, 3000 di ailantus, 600 di querce e 200 di frassini, prodotte dall'orto forestale di Ospedaletto, purchè si obblighino a provvedere al regolare trapianto delle piantine stesse a scopo di rimboschimento.

La nostra Pretura senza Magistrato. — L'avv. dott. Nais Giuseppe di Moggio Udinese, che fungeva da vice pretore nella nostra Pretura, per il gravoso lavoro che va sempre più crescendo, ed anche perchè non risiede nella nostra città, ha presentato oggi le proprie dimissioni.

CODROIPO.

Seduta del Consiglio comunale.

L'altro giorno, fu tenuta alle ore 14 la seduta del nostro Consiglio comunale.

Erano intervenuti 10 consiglieri.

Fu votato un sussidio di lire 50 a favore del segretariato d'Emigrazione.

Il Consiglio ratificò aumenti di stipendio agli insegnanti, al progetto scolastico, supplenza dei medici, ai lavori nella frazione di Pozzo ed alla festa del 20 settembre.

Venne accettata la proposta del consigliere Cigaine di istituire una cucina economica per sopprimere la pubblica.

Il sig. Ballico raccomanda che il Municipio provveda di un locale l'asilo infantile.

Venne a voti unanimi approvato l'ordine del giorno presentato dal Comitato dei Delegati per la costruzione della linea tramviaria Latisana-Codroipo e che è in favore della erigenda linea.

In merito alla richiesta di collocamento degli Uffici del Registro e dell'Agenzia delle Imposte in ambienti del Comune il Consiglio, associandosi al pio desiderio espresso dal cons. Ballico di concentrare nei locali municipali tutti gli uffici governativi, deliberò di autorizzare la Giunta a concludere con la finanza l'affitto dell'attuale locale delle Scuole a condizione che quello delle Scuole nuove sia pronto per il primo dicembre 1911.

Il Consiglio ha così interpretato il desiderio della popolazione che gli uffici tutti siano trasportati nel centro del paese.

CIVIDALE

Un giuoco finito male.

L'altra sera, nell'osteria detta «all'Angelo» vicino alla Porta della nostra Città, per futili motivi di giuoco scoppiò all'improvviso una grave rissa tra due giovani muratori, Luigi De Angelo di 25 anni e Giovanni Gondolo di anni 20. Malgrado le esortazioni dei presenti, i due furibondi rissanti si lanciano bicchieri e bottiglie, ferendosi reciprocamente alla testa. Il dott. Sartogo apprestò ai feriti le più urgenti cure del caso e ordinò poi che venissero accolte all'Ospedale.

Gli alpini non c'entrano. — L'autorità militare, ha potuto assodare che nessun milite appartenente a questo battaglione degli alpini era fuori di Cividale la sera in cui il Cantarutti asserisce d'essere stato aggredito da due alpini presso Rualis.

Le drammatiche gesta di un soldato.

Mercoledì un alpino piemontese, certo Bruna Francesco della classe 1885, fu trovato ubbriaco per la strada dai Carabinieri i quali lo accompagnarono alla caserma di S. Domenico dove risiede la compagnia degli Alpini, consegnandolo al Caporale di Guardia. Il Bruna doveva passare agli arresti, ma nel momento che il Caporale si voltava, egli con sveltezza salì nel proprio camerone, prese un fucile e moltissime cartucce e principiò a sparare a casaccio, senza alcuna mira speciale.

La caserma fu messa sottosopra; le detonazioni furono udite anche dalla strada.

Il furibondo soldato riuscì in tal modo a fuggire, e mentre veniva inseguito seguitava intanto a sparare, terrorizzando tutti, impazzendo i contadini e costringendo le guardie e i carabinieri che gli correvano dietro, a nascondersi varie volte per non essere accoppati. La caccia continuò così per alcune ore, ma poi il Bruna protetto dall'oscurità riuscì a far perdere le sue tracce a coloro che lo inseguivano.

Ad un osteria dove si era fermato il Bruna aveva detto all'oste: Fuggo perchè ho sparato. So bene di non aver fatto male a nessuno, e se non temessi che mi punissero andrei a costituirmi... Ma ormai è fatta! Tengo il fucile con me, perchè se venissero per arrestarmi voglio conservar quattro pillole anche per loro...

Si venne poi a sapere che si era diretto a Castel del Monte. Saputo questo il capitano Alberello e il maresciallo Sogliani, vestiti in borghese continuarono a seguire le piste del fuggiasco.

Trovarono il milite nella Osteria alla Casa Rossa che aveva ordinato mezzo litro e stava centellinandolo, col fucile deposto in parte.

Il maresciallo Sogliani fu d'un balzo al fucile e lo prese; il capitano saltò addosso al Bruna e lo afferrò pel collo riducendolo all'impotenza finchè il maresciallo potè mettergli le manette. Quindi lo tradussero a Cividale.

FLAMBRO.

Chiusa delle feste.

Domenica e lunedì si diede continuazione della Pesca.

Furono giorni pieni di luce, di movimento, di vita. Dopo una lunga settimana di pioggie non era lecito sperare termine così felice al periodo dei festeggiamenti. Favoriti dal tempo propizio si vide folle innumerevoli giungerci al paese e circondare il chiosco della beneficenza e lasciarci di bei quattrini.

TOLMEZZO.

Si approssima l'inverno. — La Giunta municipale deliberava ieri l'altro di accettare le dimissioni dei consiglieri: Calligaris ing. G. Batta, Mazzolini Francesco, Beorchia Nigris avv. Michele, Brolo Pietro, Canfin Giovanni, Pittoni Giovanni, Marioni avv. Gio. Batta, Iob Giusto, Valle Antonio, Candussio avv. Giuseppe. Rimandò quindi l'approvazione del bilancio preventivo al nuovo insediamento dei consiglieri che verranno eletti.

Così, verso la metà del mese p. v., avremo le elezioni parziali amministrative.

Una rapina. — Lunedì sera, mentre un impiegato nello stabilimento tintoria Linussio — certo Demicheli Celso di anni 22, del nostro paese — andava a Verzegnis, non appena ebbe oltrepassato il ponte sul Tagliamento, si trovò in presenza di due sconosciuti che in tono arrogante gli chiesero una lira per ciascuno, altrimenti avrebbe avuta a farla con essi.

Il Demicheli trovandosi senza difesa, rilasciò senz'altro l'importo richiesto. Ma i due mariuoli non soddisfatti si appropriarono del portamonete contenente 6 lire.

REANA DEL ROIALE.

Nomina del Sindaco.

L'altro giorno si radunarono in Municipio 17 consiglieri per l'elezione del Sindaco, avendo rinunciato il sig. Linda dott. Antonio. La gara dei voti si pronunciò caratteristica su queste due, il sig. Linda candidato del Basso Rojale, e il sig. Comelli candidato dell'Alto Rojale. Se il Basso Rojale fosse stato compatto avrebbe trionfato, ma per causa di certe mene e defezioni inqualificabili, fu soccombente.

Per un solo voto, diciamo uno solo, troppo poco, riuscì eletto a sindaco il sig. Comelli detto Minisini.

FAEDIS.

Funerali imponenti.

Ci è mancato l'uomo veramente popolare. Tale era Giuseppe Zani in tutta l'estensione della parola: padre dei poveri, cattolico fervente, cittadino intemerato che per 32 anni occupò con onore il posto di consigliere ed assessore di questo onor. Municipio. E che veramente fosse amato da tutto il paese senza distinzione di classi o di partito, lo dimostrarono i funerali imponenti di quest'oggi. Una vera fiumana di gente, e sul volto di tutti il raccoglimento della preghiera e le traccie del più vivo dolore. Varie le personalità accorse a portare l'estremo addio al simpatico uomo; tutto il clero della Parrocchia, il Municipio con larga rappresentanza e splendida corona; la Cassa rurale con bandiera, le scuole elementari del Paese, i dottori Ciceri e Bidoli, i Seminari di Udine e Cividale rappresentanti da don Giuseppe Iussy Economo e sigg. Da Pozzo e Carussi.

E poi un gran numero di persone amiche venute da paesi limitrofi: notiamo il M. R. Don Francesco Pelizzo da Fagagna, il sig. Nicolò Iannis da Tricesimo, i signori Paron da Ontagnano, Peressutti Luigi da Campeglio, ed altri dei quali ci sfugge il nome. La cantoria locale eseguì a perfezione il Miserere del Tomadini e la Messa del Cordans.

Fu una manifestazione splendida oltre ogni dire, lo ripetiamo, ma meritata da quest'uomo che, pur essendo d'una profonda convinzione religiosa, franco nella professione dei suoi principi dinanzi ai più ostinati avversari ha saputo cattivarsi l'affetto di tutto un popolo che oggi piangendo la sua dipartita invoca tra i suoi altre figure così simpatiche, altri figli di un simil stampo che sorgano a rimpiazzare il suo posto.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Una visita dei ladri in Municipio. — Venerdì notte i ladri vollero fare una visita al nostro Municipio.

Entrarono per la porta di strada con una chiave dimenticata nella serratura e portata via in occasione delle recenti feste della Mostra Bovina, scassinarono la porta degli uffici al primo piano, ove misero a soquadro ogni cosa, accendendo anche alcune carte del gabinetto.

Scassinati i cassetti dei due tavoli da quello del segretario involarono due lire in rame ivi depositate.

Se ne andarono poi lasciando la chiave nella toppa.

Anche questa impresa ladresca, aggiunta alle altre che da qualche tempo si ripetono in Paese, destò viva impressione.

La pazzia di un giovane. — Il giovane Ernesto Caisutti di Luigi d'anni 20, della vicina frazione di Torre Zuino, avendo dati manifesti segni di pazzia, causati dal dispiacere di essere stato abbandonato dalla fidanzata, è stato ricoverato, per la cura, al manicomio provinciale.

PORPETTO.

Santa usanza.

I baldi giovanotti della leva di questo anno, prima di partire per il servizio militare, hanno voluto, con nobile pensiero far celebrare una Messa all'altare della Vergine e appressarsi in corpore, ai S. S. Sacramenti. Bravi ragazzi! La benedizione del Dio degli Eserciti v'accompagnerà nella tumultuosa vita delle armi, e vi ricondurrà in seno ai vostri cari più vigorosi di corpo, più svegli d'ingeno, più generosi di cuore. E la prima volta che qui ha luogo questa pia costumanza, e speriamo venga raccolta con entusiasmo, come preziosa eredità, dai coscritti degli anni venturi.

Il seme è gettato, abbiamo il dovere di non lasciarlo marcire sul terreno, ma di adoprare tutte le nostre forze perchè germogli, florisca e si traplanti anche nel campo degli emigranti come si usa in tanti altri paesi.

Quanti allo spuntare della primavera, vanno all'estero esponendosi a mille pericoli fisici e morali per guadagnarsi il pane. Oh come sarebbe bello e commovente vedere, alcuni giorni prima della partenza, unirsi insieme almeno quelli di buona volontà, raggranellare la somma occorrente per la celebrazione della Santa Messa, padri e figli prostrarsi ai piedi dell'altare e ricevere col Pane dei Forti la Benedizione del Signore.

Solo così, cari amici, collo sguardo rivolto al Cielo, troverete leggiera la fatica, sarete forti nei pericoli, avrete il benessere e la pace nelle famiglie. Meglio mille volte così, che passare la vigilia della partenza, girando il paese pieni di vino come barili e schiamazzando indecentemente. Brutta giornata che vi renda più amara la partenza, e più triste il soggiorno lungi dal vostro focolare.

Bravi i coscritti di quest'anno, che hanno troncato, almeno per una volta, le incivili abitudini del passato, ed hanno agito da giovani cristianamente educati.

A noi il fare come loro. A chi ci ride rispondiamo a voce alta: Il riso abbonda nella bocca dei matti.

Crisi municipale.

La frazione di Castello ha fatto domanda perchè gli fosse concessa una scuola mista e siccome, per ora, non le fu accordata è sorto un dissidio fra i consiglieri della frazione e l'Amministrazione Comunale. Nella seduta del 18 corrente il consigliere Martinis provocò un vivace battibecco che determinò le dimissioni del Sindaco e della Giunta. Ora mi si permetta una domanda: Tale crisi affretterà l'esaudimento della domanda dei Castellani, oppure la soluzione si renderà più difficile e più lunga?

PRADAMANO.

Un cadavere rinvenuto nel Torre.

Lunedì mattina fu rinvenuto nel Torre il cadavere di tal Zucco delle Lippe di Buttrio. Nessuna traccia di delitto fu riscontrata.

Il nostro sindaco avvertì subito del fatto le Autorità.

Si crede che ritornando a casa sia cascato, perdendosi fra gli avvallamenti, e sia morto poi assiderato.

S. PIETRO AL NATISONE.

Un dramma in montagna.

L'operaio Birtio Pietro di Tarcetta (Pulfero), addetto ai lavori di costruzione del forte di Monteuare, l'altra sera mentre andava a trovare la sua famiglia, per abbreviare il cammino, prese i sentieri della montagna. Oltrepassata la montagna di Musi, si diresse verso Lusevera e poi prese nuovamente il sentiero della montagna, verso Montemaggiore. Giunto ad un punto in cui il sentiero è stretto e corre a fianco di un piccolo burrone, il disgraziato mise un piede in fallo e cadde dall'altezza di 5 metri. Benchè sanguinante e piangente pel grande dolore il Birtio con uno sforzo di volontà si trasse dal luogo e riprese il cammino. Presso una casa ricevè i primi soccorsi. Venne poi accompagnato a Tarcento ove fu visitato e curato da quel medico, trasportato quindi al vostro ospedale civile.

Il dott. Fabiani gli riscontrò una ferita al labbro inferiore, la frattura della mandibola e sintomi di frattura alla base del cranio. I medici non si sono ancora pronunciati sulla gravità del caso.

n. d. r.

ARTEGNA.

Un vecchio settantenne che si annega. — Alcune notti fa Antonio Sugulin di anni 70, rincasando ubbriaco, cadde disgraziatamente in un fossato ove, nonostante la poca profondità dell'acqua, miseramente annegava.

BASAGLIAPENTA.

Orribile morte d'un contadino.

Una strana e terribile tragedia è successa a certo Sulin Antonio del vicino paese di Nespoledo. La mattina del 19 corr. m. questi venne ad Udine, a piedi e solo, e ritornò verso casa sulla sera. All'incrocio di Pasian Schiavonesco, diede una sua valigetta ad un compaesano, ed egli venne a Basagliapenta, ove si trattenne per circa mezz'ora nell'osteria di Agnola Daniele.

Erano circa le 6 1/2 quando s'incamminò verso Nespoledo; e, giunto quivi, non prese la strada che attraversa il paese, ma s'incamminò per viottoli di campagna «dietro gli orti». Ad un certo punto, per il fango che c'era, causa le pioggie, ed anche perchè si crede fosse un po' brillo sdrucciolò e cadde in una roggetta d'acqua vicina ove rimase annegato.

Egli avea tentato di rialzarsi, aggrappandosi all'erba del ciglio della riva, tantochè, in una delle sue mani c'era un ciuffo d'erba alla quale egli aveva domandato invano aiuto.

Saputosi del letale incidente e per buona parte della notte, le guardie vegliarono, intorno al cadavere, finchè giunsero le autorità. Il Sulin aveva 78 anni.

Il fatto ha prodotto grande impressione a Nespoledo e nei paesi vicini, che era da molti conosciuto.

G. G.

SUTRIO.

Incredibili progressi d'un villaggio montano - Acquedotto - Luce elettrica - Ponte - Settimana di disgrazie.

Se tornassero i nostri d'un secolo fa!

Ma non quelli soltanto, ma gli stessi ritornano oggi dall'estero rimangono a bocca aperta ed esclamano: « Troppo lusso per un Noiaris! » Ieri infatti si solennizzarono tre encaeniamenti: dell'acquedotto (L. 6000) del ponte tra Priola e Noiaris (2000) e della luce elettrica (L. 40.000). Anche questa ci voleva: anzi questa, specie d'inverno, quando il sole ci è così avaro dei suoi sguardi.

L'anno scorso il giovine intraprendente sig. Tita Marsiglio metteva in opera una macchina a vapore, la quale di giorno doveva somministrare la forza al *phonkater* per segar tavole, (fino a 80 taglie al giorno), di notte doveva dar la forza alla dinamo per illuminare le tre frazioni di Sutrio, Priola e Noiaris. Oggi pertanto è un fatto compiuto. Vada adunque una lode al benemerito sior Tita che instancabilmente sa adoperare le sue ricchezze a lustro e vantaggio del suo paese.

L'acquedotto era desiderabile, non già per l'acqua potabile, che già correva buona ed abbondante, ma per poter usare della pressione in caso d'incendio. Oggi angolo del paese è ben provvisto della sua bocca d'incendio.

Il ponte poi, con tutte le sue perfezioni, sarà di grande utilità, e servirà per affratellare più strettamente Noiaris con le altre due frazioni. E appunto ier sera nel banchetto, tenutosi a Noiaris fra i brindisi e gli evviva si fecero i più begli auguri di pace e prosperità. Vi interveniva il Sindaco cav. Marco Del Moro, col sig. Gio. Marsilio di Sutrio, la banda di Priola e gran numero d'invitati.

Speriamo che il nuovo «anello fraterno giovi a mettere una buona volta in concordia i due paesi, Priola e Noiaris per farsi il locale della latteria, che conta ben 28 anni di vita ed è una delle più antiche in Carnia. Eppure ancora non le si potè assegnare un locale proprio; è una bella vergogna questa per le due frazioni che sono ricchissime.

Ora che i campi ed i prati nostri riposano e lasciano riposare, ed il freddo batte alle porte, abbiamo deciso di raccogliere le legna del *plovit*. Però in questa settimana dobbiamo registrare ben tre infortuni: un uomo s'è ferito con la scure al ginocchio, un fanciullo si è tagliato il medio della mano sinistra, una donna cadendo sotto il carico delle legna, riportò una grave ferita parimente al ginocchio. Speriamo di chiudere il registro così, che già sarebbe troppo.

Il cappellano.

MELS.

Lo splendido risultato della Pesca di Beneficenza.

Pubblichiamo le seguenti note, favoriteci gentilmente dal Comitato organizzatore delle feste di Mels.

Piccole offerte ricevute L. 91.80. Incasso per la vendita dei biglietti della Pesca di Beneficenza L. 2383.06. Spese complessive L. 1090.15. Rimane così un incasso netto di L. 1384.71.

Le spese vanno così divise:

Fuochi artificiali e mortaretti	L.	145.70
Stampe e affissioni manifesti	»	107.—
Bande musicali	»	115.—
Acquisto oggetti	»	495.85
Rotolazione dei biglietti o anellini di Gomma Buset	»	37.80
Spese per rinfresco e merenda alla filarm. ed agli invitati	»	70.30
Stallo	»	4.—
Carabinieri	»	10.—
Acquisto oggetti mancati	»	16.80
Restituzione denari per mancanza oggetti numero su 20	»	10.—
Posta telegram. Telefono	»	17.—
Viaggi	»	32.—
Totale	L.	1061.15

TARCENTO.

GRAVE INCIDENTE A CESARIIS

Lunedì mattina si è diffusa in paese la notizia di un tragico incidente avvenuto questa mattina nella remota frazione di Cesariis Comune di Lusevera. Dalle notizie assunte ecco come mi fu possibile di ricostruire il fatto.

Gaspero Sante d'anni 18 recavasi con certo Pez Giovanni d'anni 15 a caccia in aperta campagna. Il Pez portava l'arma, uno dei soliti schioppi ancora in uso nei paesi di montagna. Ad un certo punto, sia che il Pez avesse adocchiato qualche uccello, sia che l'arma avesse urtato in qualche ostacolo, il fatto sta che scattò il grilletto ed il povero Gaspero restò colpito nella parte anteriore del torace cadendo a terra fulminato. Indescrivibile lo sgomento del paese. Si esclude in via assoluta l'intenzione criminale.

Immaginarsi lo strazio del povero padre che è vedovo e non aveva che quel figlio!

Martedì fece il sopraluogo l'autorità giudiziaria, che potè constatare la duplice ferita del morto che avea perforato il polmone ed il cuore. Oltre il Pez Giovanni venne tratto in arresto anche Pez Davide, fornitore dello schioppo micidiale.

Lo Statuto della Congregazione di Carità. — Il ministero dell'Interno ha approvato lo statuto organico della locale Congregazione di Carità.

VALLE D'ARTA.

Un grave incendio.

Questa borgata quest'anno è perseguitata da disgrazie; in marzo una valanga asportò una stalla uccidendo 9 capi di bestiame; in luglio la grandine rovinò i pochi prodotti: sabato alla 1 pomer. scoppiò un incendio nello stavolo del sig. Natale Urban. Il fuoco prese in breve proporzioni spaventose minacciando anche il villaggio, dove ancora ci sono parecchi tetti di paglia. Però mercè l'opera dei paesani, di quelli di Rivalpo e parecchi di Lovea e Taelli il fuoco fu domato. Il danno s'aggira sulle tremila lire non assicurato. Da queste pagine il danneggiato manda un ringraziamento a tutti i volenterosi che si prestarono allo spegnimento. *g.*

PANTIANICCO.

UN dramma presso il Cimitero

L'altro giorno, verso mezzogiorno la guardia campestre Luigi Ermacora del Comune di Meretto di Tomba, mentre passava presso il cimitero di Pantianicco, udì due colpi d'arma da fuoco. Insieme agli operai Ugo Cisillino e Ciro Manassoni, si diresse alla direzione da dove era partito il colpo. Un giovane straniero, che non sapeva pronunziare nessuna parola in italiano, era caduto a terra, presso un piccolo falò acceso sul prato per cuocere delle rape.

La guardia e i due operai raccolsero il disgraziato che perdeva sangue per le ferite prodottesi con la rivoltella, spensero il fuoco che già gli s'era comunicato ai calzoni e lo trasportarono in casa del Sindaco.

Il dott. Della Schiava, subito accorso, riscontrò allo straniero due ferite abbastanza gravi, al sesto spazio intercostale sinistro, poco al disotto del cuore, perciò ordinò che venisse trasportato al nostro Ospedale civile.

— — —

Apprendiamo ora che l'infelice che tentò suicidiarsi, perchè stanco di una vita intessuta di lagrime e di patimenti, era un tal Carlo Köhl di Giovanni d'anni 18, bracciante, nativo da Jaskovic (Slesia).

Ieri mattina, dopo che i medici lo avevano operato e il Köhl sembrava migliorato, improvvisamente cessò di vivere.

MOGGIO UDINESE.

Munificenza. — Una persona che per squisito senso cristiano non vuole rivelare il suo nome, ha fatto pervenire a Mons. Gori, per la sua Chiesa Abaziale, uno splendido Paramento in seta-raso bianco, confezionato dalla ditta Martinuzzi.

Quanti sono buoni moggesi plaudono all'ignota mano benefattrice, plauso che vorrebbero far pervenire alla munifica persona, pel tramite almeno di questo giornale.

La pesca di beneficenza ad altro giorno. — Per accondiscendere al desiderio dei nostri emigranti che vogliono partecipare tutti a sì cara festa paesana, giacchè altra volta non lo poterono, e per non agglomerare in un giorno di mercato un monte di cose, la Direzione ha pensato di rinviare la Pesca di Beneficenza «pro Asilo» e «Scuola d'arti e mestieri», al giorno 26 dicembre seconda festa di Natale. Ai regali già annunciati molti altri se ne sono aggiunti. Parecchi se ne attendono dall'estero.

COLLOREDO.

Funebri Del Pin Sabbadini. — Giovedì otto alle 9 ebbero luogo nella frazione di Caporiacco i funerali solenni della signora Maria Del Pin ved. Sabbadini. Essi furono una schietta e solenne manifestazione di affetto per la buona signora, e di stima per la famiglia Sabbadini. Su di un ameno Colle a poca distanza di Caporiacco, a Codugnella, abita questa antichissima famiglia, favorevolmente conosciuta per le benemerenze dei suoi antenati nelle lettere, nella educazione e negli affari comunali. La compianta Estinta veniva dalla famiglia Del Pin di Bueris, e portava in casa Sabbadini un tesoro di virtù e di qualità esimie che essa potè adoperare in favore di figli e nipoti per lungo volgere di tempo essendo vissuta fino all'età di 84 anni. Donna di stampo antico, di virtù severa, insegnava più che colle parole, nell'esempio di tutto il suo essere. Umile, calma, operosa, piena d'un amore intenso per la famiglia, non di quest'amore esuberante che gode dell'ammirazione, ma di quello silenzioso, per così dire, che si nasconde, era una di quelle che si soglion chiamare colonne di una casa. Il compianto universale, schietto e sincero ed il ricordo prezioso delle belle virtù dell'Estinta servono a lenire il dolore dei suoi cari, i quali nella dolce speranza cristiana si sentiranno nell'intimo del cuore addolcito il conforto in tanta perdita.

AMARO.

E' morto diacono!

Scendeva sabato nella tomba il diacono don Nicolò Mainardis. Il sole splendeva sul convoglio funebre, mestamente solenne, mentre quella giovine esistenza, che oggi appunto avrebbe compito i 29 anni, si portava al camposanto. Da circa sette anni il mal sottile andava minandolo inesorabilmente, e giovedì alle ore 9 di notte gli spezzò la vita, mentre egli scorreva il *Crociato* e conversava giovialmente con la madre. Uno sgorgo subitaneo e copioso di sangue gli avea tolto la favella e la coscienza.

L'ultima parola è stata: Sangue; poi nulla più. Il parroco, tattone avvertito, non corse, volò; ma era tardi, potè appena amministrargli l'estrema unzione. Sul labbro immobile del trapassato era rimasto un sorriso. Avea sperato, grandemente avea sperato nel prossimo dicembre di venir ordinato sacerdote. Invece esse oggi nella tomba cinto della bianca stola di diacono.

Mentre si chiudeva la bara, capitava dall'estero il fratello dilettissimo, chiamato telegraficamente. Fendere la folla, scoperchiare da disperato la bara e gettarsi sul fratello fu tutt'uno. Qual doloroso spettacolo! tutti gli occhi piangevano. Don Nicolò lascia nel dolore un padre ed una madre che si son logorati la vita per lui; due fratelli e tre sorelle, tutti di lui più giovani, che gli volevano tanto bene; un paese intero, i neo sacerdoti della sua classe che anelavano di vederlo ascendere l'altare prima che scendesse nella tomba, e l'afflittissimo che scrive, il quale fu sempre compagno a lui per età, paese e studi.

Alpino.

PASIAN DI PRATO.

Lo scioglimento del forno. — Domenica ebbe luogo l'assemblea dei soci del forno che udì la relazione del ragioniere di Prefettura, respingendola con 22 voti contro 20. Lo scioglimento del forno venne quindi approvato con voti 24 contro 1.

S. PIETRO DI RAGOGNA.

La gioventù all'opera!

In occasione della Festa della Madonna della Salute, venne tra noi anche la brava Filarmonica di Mels, diretta dall'egregio amico Luigi Canciani. Il manipolo numeroso e forte dei nostri 170 giovani adunati all'ombra della candida bandiera della Democrazia cristiana, mosse con entusiasmo incontro alla Filarmonica, con canti e grida entusiastiche di gioia.

Ed era bello, consolante vedere quell'esercito di giovani, pieni di fede e di coraggio civile, che affermavano pubblicamente, calpestando il rispetto umano e le piccole viltà, l'ideale a cui inspirano la loro giovinezza e che li rende buoni, degni di ammirazione e di rispetto.

LE FESTE DI S. DANIELE

L'inaugurazione dell'edificio scolastico

Quando arrivammo col tram alle dieci, davanti il palazzo municipale erano schierati gli alunni delle scuole, gli insegnanti, la fanfara scolastica, la banda di Colugna e numeroso pubblico, per attendere ed accogliere le autorità invitate.

Il comm. Brunialti, prefetto della Provincia e il Provveditore agli studi prof. Battistella arrivarono puntualmente alle dieci e mezza con l'automobile guidata dal conte Gino di Caporiacco.

Furono accolti al suono della marcia reale e, ricevuti dal sindaco cav. Italico Piuzzi e dai componenti la Giunta, introdotti nelle sale superiori del palazzo ov'era approntato il tradizionale vermuth d'onore.

Notammo fra i presenti oltre gl'illustri ospiti: il marchese Concina, il nob. Farlatti il colonnello del genio Bignami, gli ufficiali dello squadrone di cavalleria distaccato a S. Daniele; il dott. Legranzi, il dott. Paoletti, le signore Asquini, Piuzzi; e altre dame e signori di cui ci sfugge — e ce ne duole — il nome.

Subito dopo il vermouth tutti i convenuti si diressero verso il piazzale del mercato, al nuovo edificio scolastico.

Avevano preceduto le autorità, la banda, gli scolari, gl'insegnanti e numerosi cittadini che s'erano accomodati nelle file di sedie appositamente disposte all'aperto o facevan siepe intorno intorno.

Non crediamo riportare i begli e appropriati discorsi, neppure in succinto, perchè perderebbero la gran parte la loro bellezza.

Tutti i discorsi furono vivamente e sinceramente applauditi dai presenti.

Al banchetto intervennero la maggior parte dei signori che abbiamo già nominato, le maestre, i maestri, la maggioranza comunale, gli ufficiali, e verso la fine, al caffè, anche il marchese Paolo di Colloredo il colonnello Arpa.

Dopo le portate, parlò il sindaco portando un nuovo saluto ai convenuti, e gli rispose il comm. Brunialti, con entusiastica parola, dicendosi felice dell'accoglienze avute, di aver potuto inaugurare un'opera così civilmente e nobilmente patriottica ed augurandosi di veder sorgere accanto a quella floride e prospere, a beneficio di tutti e del popolo altre opere consimili, asili infantili e patronati scolastici. Interrotto più volte il discorso finì tra un fervoroso scrosciare di applausi.

— Mons. Arciprete, invitato dal Sindaco, aveva benedetto l'edificio nel pomeriggio di sabato, 20 corr.

— — —

La benedizione dei locali venne fatta ancor sabato da Mons. Arciprete, il quale venne accolto dalle autorità municipali e da buon numero di popolo.

Cronaca cittadina

Un telegramma di S. S.

al nostro Arcivescovo.

S. E. il nostro venerato Arcivescovo, in occasione del Giubileo Episcopale del Santo Padre, inviava il seguente telegramma:

Sua Santità Pio X

Roma.

Accolto piena filiale soddisfazione auspicatissimo invito festeggiare ricorrenza Vostro Giubileo Episcopale — Capitoli Metropolitano e Collegiata — Clero — Seminarii — Direzione e associazioni cattoliche diocesane, protestano immancabile rispetto, amore, obbedienza e pregano dal Signore a V. S. aiuto e conforto

† *Pietro Arcivescovo.*

A questo telegramma, veniva così risposto:

Monsignor Arcivescovo

Udine.

Santo Padre grato augurii benedice di cuore V. S. — Capitoli — Clero — Seminarii — Direzione Diocesana — Associazioni Cattoliche — Popolo Diocesi

Card. Merry Del Val.

Neo Procuratore.

Agli esami di Procuratore che ebbero luogo l'altro ieri avanti la Corte d'Appello di Brescia venne approvato a pieni voti (cinquanta su cinquanta) un carissimo amico nostro, il notaio d.r Agostino Candolini.

Egli fu l'unico che ottenne il massimo dei voti in tutta la trentina dei concorrenti.

Le nostre vivissime congratulazioni al giovane avvocato ricco di doti di mente e di cuore, ed auguri di carriera brillante.

Udinese condannato a Trieste per crimen lese.

Luigi Meneghini, di 48 anni, da Udine, tappezziere, comparve innanzi al Tribunale di Trieste per rispondere del crimine di lesa Maestà Sovrana e del delitto di eccitamento all'odio contro una nazionalità dell'Austria.

Egli era stato percosso da diversi individui sloveni nell'ottobre scorso, ed essi si scagionarono in polizia dicendo d'avergli consegnato dei pugni perchè aveva offeso gli sloveni, l'imperatore di Germania e l'imperatore d'Austria. Essi non vennero molestati.

La Corte condannò il Meneghini, per quanto avvenne fuori del locale, a 4 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

L'accusato domandò di essere posto a piede libero, per poter provvedere ai suoi quattro teneri figli; ma la Corte non accolse la domanda.

Buttazzoni in Appello.

La condanna dell'avvocato socialista aggravata.

L'avvocato socialista Pietro Giuseppe Buttazzoni di anni 40 da Codroipo, nel mese di Luglio del 1906 fu denunziato per avere abusato di un foglio in bianco — che gli era stato affidato per ragioni della sua professione da un certo Revoldini Antonio — e di esserne servito per stendere la liquidazione di un conto professionale e per stillare una dichiarazione colla quale il Revoldini si obbligava a pagargli la somma residuale di L. 1500.

L'avv. Buttazzoni poi citò in giudizio, davanti alla Pretura di Codroipo, il Revoldini per indurlo a pagare le 1500 lire suddette ed alle contestazioni dell'avversario, nell'udienza del 29 aprile 1908, dichiarò con giuramento che il Revoldini si era nel 3 gennaio 1904 e colla carta, di cui sopra, obbligato di pagargli la somma di L. 1500 compenso di prestazioni propriamente professionali e per la quale aveva rilasciato analoga dichiarazione in iscritto.

L'avv. Buttazzoni, processato per abuso di foglio in bianco e per falso giuramento, fu dal Tribunale di Udine condannato a nove mesi di reclusione e 250 lire di multa.

Contro tale sentenza ricorsero l'imputato ed il P. M. ed ieri alla Corte d'Appello, presieduta dal comm. Federici, si discusse la causa relativa.

Dopo una relazione del cons. Pagnucci, il P. M. cav. Randi chiese che alla pena restrittiva della libertà personale fosse aggiunta l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

L'avv. Driussi sostenne che il fatto addebitato all'avv. Buttazzoni non costituisce abuso di foglio in bianco, e gli avv. Caratti e Celotti chiesero nei riguardi civili la conferma della sentenza di Udine.

La Corte, accolto l'appello del Procuratore generale e respinto quello dell'imputato confermò la sentenza e vi aggiunse tre mesi d'interdizione dai pubblici uffici.

Un grave incendio in via Castellana.

Un danno di dodicimila lire!

Il 19 c. verso le 23, un grave incendio si sviluppò nel lavoratorio di falegname della ditta Antonio Agosti, in via Castellana. Il lavoratorio, in cui erano addetti a lavorare venti operai, era stato chiuso alle 6 pomeridiane era dentro tutto ingombrato di mobili, di molto legname e di telai da finestre.

Le fiamme ben presto divamparono comunicandosi a tutto il fabbricato. Appresso, vi sono altre case abitate da parecchie famiglie; queste avvertite subito dell'incendio, pensarono a sottrarsi ad ogni pericolo. Il lavoratorio era tutto in fiamme. Frattanto erano accorsi parecchi pompieri con la nuova macchina a vapore, altre due pompe, il capo Pettoello, l'ing. Cantoni, le guardie di città col delegato Pisani, carabinieri e una folla di popolo.

Anche la corrente elettrica, non si sa perchè, era interrotta da quella parte. I pompieri cercarono di porre in azione la nuova pompa, ma questa, per la rottura di un tubo, non potè funzionare. Misero allora in opera le altre pompe e riuscirono a isolare il fuoco.

L'incendio dopo molti sforzi fu a mezzanotte domato. Però del lavoratorio non rimanevano che i muri.

Il danno pare che ascenda a 12.000 lire.

Una caduta dal carretto

che provoca la morte.

L'altro giorno, il calzolaio Natale Bussi di anni 54 da Chiavris, mentre si recava a distribuire del pane con una carretta, disgraziatamente cadde e il veicolo gli passò sopra al ventre. Dapprima sembrava che non avesse riportato delle conseguenze gravi, ma poi il suo stato divenne grave e ieri sera il poveretto venne trasportato all'Ospedale. I medici constatarono che le condizioni del Bussi erano molto gravi, a cagione di una peritonite traumatica. Lo sottoposero all'operazione, ma dopo qualche ora cessava di vivere.

Monsignor Coccolo ritornato dall'Argentina.

Si ha da Genova: E' sbarcato oggi, reduce dalla Argentina, il vostro comprovinciale mons. Coccolo direttore generale e fondatore dei Missionari di emigrazione.

Mons. Coccolo ha avuto in questo suo viaggio, il secondo, nella repubblica sud-americana il duplice scopo già noto: di tentare la colonizzazione dei luoghi più adatti nell'Hinterland della Pampa Centrale, fertilissimo onde trovar nuovi sbocchi alla nostra emigrazione minacciata agli Stati Uniti con l'esclusione degli analfabeti. (Il Governo Argentino è favorevole); e di sviluppare la sua Opera dei missionari che assistono gli emigranti nella traversata e nello sbarco.

Mons. Coccolo ha preso nuove iniziative, come segretariati gratuiti, scuole, uffici di lavoro e di difesa della mano d'opera ecc.

Tra pochi giorni mons. Coccolo si recherà a Roma.

La consacrazione della Chiesa di Muris.

Le feste erano state precedute da un corso di predicazione del valente P. Massimino di Venezia, dall'eloquenza calda e persuasiva: tutti attendevano con ansia vivissima che sorgessero i giorni in cui Muris avrebbe potuto dimostrare tutta la sua Fede, forte e sincera.

La mattina di sabato 20 corrente malgrado la pioggia, moltissimi accorsero presso il Torre ad attendere l'arrivo di S. E. Rev.ma Foschiani.

Appena il venerato Monsignore fu scorto in lontananza, echeggiarono acclamazioni e grida entusiastiche. Mons. Vescovo si mostrò commosso da quella spontanea dimostrazione di affetto e benedì tutti. Seguito dalla folla e accompagnato da 25 sacerdoti si recò quindi al Santuario, ove si diede principio al sacro rito, che riuscì oltremodo solenne e commovente.

Dopo la Consacrazione, venne celebrata la Messa dal Rev.mo Mons. Sambuco abate mitrato di Aquileia.

I bravi giovani del paese, lo accompagnarono cantando egregiamente la Messa di S. Cecilia.

Domenica, 500 tra bambini e bambine si accostarono, tutti giulivi, a ricevere il Sacramento della S. Cresima.

La festa dell'innocenza riuscì benissimo. Mons. Foschiani tenne poi solenne pontificale. La Chiesa era gremita.

Alla sera quasi a suggellare le bellissime feste tenne il discorso ad una immensa moltitudine di popolo l'Ill.mo Mons. Luigi Costantini, dopo il quale si cantò il *Te Deum*.

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma antecedente	L. 5315.95
Menis D. Luigi Parr. di Rizzolo	» 5.—
Foramitti D. Pietro Pievano di Chiusaforte	» 10.—
Da Flaibano:	
M. R. sig. Parroco	» 5.—
Sac. Tomaso Bizzaro	» 1.—
Fabbro Albino	» 0.50
Picco Bernardino	» 0.25
Zavagni Giacomo	» 0.25
Zavagni Antonio	» 0.25
Rotta Luigi	» 0.20
Picco Domenico	» 0.20
Fanciulli della dottrina cristiana	» 1.50
Offerenti diversi	» 2.—
Totale	L. 5342.10

Il processo di Percotto

Si è svolto in settimana il processo intentato dal rag. Bosero contro il co. Caiselli.

Il Tribunale dichiarò colpevole il conte Carlo Caiselli di lesioni personali a sensi dell'articolo 372 parte prima e di ingiurie a sensi dell'art. 395 e come tale lo condanna alla pena della reclusione per mesi 2 ed alla multa di lire 50 spese e tassa sentenza liquida in lire 502.98 le spese di costituzione di parte civile al risarcimento dei danni da liquidarsi, accorda la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 20 corrente.

Martedì 16. — Furono misurati ettolitri 43 di granoturco — di segala nuova e — di frumento.

Giovedì 18. — Ettol. 490 di granoturco 53 di sorgorosso e 62 di cinquantino.

Sabato 20. — Ettol. 499 di granoturco 43 di sorgorosso e 58 di cinquantino.

Mercati poco animati.

Frumento da lire 26.— a 28.— il quintale
Frumento da L. 20.50 a 22.14 l'ettolitro
Frumento nuovo da L. —.— a —.— al q.
Frumento nuovo da L. —.— a —.— l'ett.
Granoturco nostrano da L. 17.40 a 19.40 il quint., e da L. 13.— a 16.— l'ettot.
Granoturco bianco da lire 22.50 a 24.— al quint.
Granoturco bianco da lire 13.— a 14.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 17.50 a 20.50 il quintale.
Granoturco giallo da lire 17.50 a 18.75 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. 13.40 a 14.10 al quint. id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.50 a L. 16.60.
Avena da L. 20.75 a 21.75 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 2.90 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.50 a 2.60 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9. — al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.05 a 8.80, II.a qualità da 6.80 a 7.50.
Fieno della bassa I.a qualità da 7.30 8.05, II.a qualità da L. 5.80 a 6.30

Erba Spagna da L. 6.— a 7.45.
Paglia da lettiera da L. 6.— a 6.50.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 83.— a 84.—
Fagiuoli di pianura da » 20.— a 28.—
Patate nuove da » 5.— a 6.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.50 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da L. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.15 a 3.25

Frutta.

	al quintale
Uva	da L. 20 a L. 40
Pere	da L. 7 a L. 40
Prugne	da L. — a L. —
Pesche	da L. 8 a L. 40
Noci	da L. 35 a L. 45
Pomi	da L. 6 a L. 35
Fichi	da L. 11 a L. 18
Sorbole	da L. 6 a L. 12
Castagne	da L. 13 a L. 16

Carni.

Carne di bue a lire 160 al quint.
Carne di vacca a lire 148 al quint.
Carne di vitello a lire 120 al quint.
Carne di porco a lire 115 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.10 a 1.60
Galline	» 1.45 a 1.70
Polli	» — » —
Tacchini	» 1.10 a 1.50
Anitre	» 1.15 a 1.25
Oche vive	» 0.90 a 1.10

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 11

Suini 457 — venduti 271 così specificati:

da latte	170 da lire 14.—	a 23.
da 2 a 4 mesi	17 da lire 37.—	a 45.
da 4 a 6 mesi	50 da lire 48.—	a 63.—
da 6 a 8 mesi	19 da lire 47.—	a 85.
da 8 mesi in più	15 da lire 104.—	a 109.—

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 6 — Capre numero —, invendute.

Diffondete il giornaletto

Alle Latterie

Siamo lieti di comunicare il seguente attestato rilasciato al Sig. **TREMONTI** di Udine dal Sig. Enore Tosi membro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine (Sezione Caseificio):

Egregio Sig. Angelo Tremonti

UDINE.

Il sottoscritto direttore della Latteria annessa alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano e già assistente speciale di Caseificio presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, è lieto poter attestare che il *distributore del fuoco*, ideato dal Sig. Angelo Tremonti, di Udine per uso di Latteria è una utilissima innovazione per l'industria casearia, potendo conseguire per esso *praticità di lavoro, economia di combustibile ed assoluta pulizia del caseificio*, non permettendosi al fumo di invadere, come negli altri sistemi, la Latteria durante la lavorazione.

Io scrivente, sia come giurato nell'Esposizione di Udine del 1903, (Sezione Caseificio) sia come *ispettore incaricato* delle visite ed istruzione delle latterie Friulane ho potuto colla scorta dei fatti constatare la bontà ed utilità del sistema, tanto da preferirlo agli altri sistemi fin'ora in uso.

Tutto ciò in omaggio al vero, augurando che l'invenzione Tremonti possa diffondersi fra i Caseifici Italiani, e l'ardito e geniale industriale possa avere quei compensi e quelle soddisfazioni che ben merita.

Dalla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, li 20 Marzo 1905.

Enore Tosi.

Valori delle monete

del giorno 23.

Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.91
Austria (corone)	105.13
Pietroburgo (rubli)	267.93
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.80

Azzan Augusto gerente responsabile
Udine, tip. del « Crociato ».

Abbonatevi al giornaletto